Il concerto

Meraviglie da orchestra cinese

ERASMO VALENTE

CHIETI Le meraviglie di un orchestra proveniente dal la Cina - quella sinfonica della Radio di Pechino in *tournée* per l Italia e l Europa - si sono incontrat con quelle del set tecentesco Teatro Marrucino di Chieti rimesso a nuovo ed ampliato nel respiro di splen didi spazi aperti intorno al nu cleo centrale Verdi e Puccini rappresentarono qui le loro opere all indomani delle «pri me» nei grandi teatri L antica capitale e metropoli degli Abruzzi apparentemente ap partata sul cocuzzolo ha an tenne ben tese ad ascoltare il mondo C e poi una pronta ed efficiente Associazione di Amici della musica che ha colto l occasione di avere nel suo prestigioso teatro l Orche stra di Pechino La quale do po i concerti a Torino e le puntate a Montreux e Locar no e giunta qui per la secon da tappa in Italia

La prova d acustica e di spazio (sistemare in palcosce nico tutta l orchestra) ha avu to prima e dopo un fitto sfar fallio di *flashes* per tramanda re nel ricordo l immagine dei musicisti cinesi raccolti in un gioiello del Settecento Da un nucleo originario di pochi ele menti riunitisi in orchestra nel 1953 e nata questa grande compagine sinfonica La qua lità emergente e data dalla raf finatezza del suono dolce e levigato Il compatto e folto gruppo degli «archi» suona come un portentoso quintetto (due violini viola violoncello e contrabbasso) nel quale si inseriscono magicamente i «legni» e gli «ottoni» La dol cezza a sua volta si accom pagna ad una fierezza artistica di prim ordine Il «pieno» di questa orchestra si presenta come un blocco di timbri in castrati alla perfezione ma tutti respiranti nella loro spe cifica vita sonora La rivelazio ne piu lampante si è avuta nel la *Quinta* di Ciaikovski che ha cento anni ma continua ad essere «divorata» dall e orche stre del mondo come supre mo banco di prova della loro bramosia musicale E noi ora metteremmo al primo posto tra quante orchestre abbiamo ascoltato proprio questa di Pechino l unica - e il mento va all eccellente direttore How Run Yu perfezionatosi a Colonia attivo anche a Bay reuth (e pianista di prim ordi ne) - che abbia intuito e svela to il sopravanzare degli «ar chi» all inizio dopo l avvio degli strumenti a fiato e alla fine quando il suono quasi ru vido dei contrabbassi conclu de il primo movimento Ma erano straordinariamente vita li gli altri tempi della *Sinfonia* e l'ultimo con la modernità di Ciaikovski splendidamente avvertita negli scatenati suoni del Finale portati da Ciaiko vski diremmo sulla culla di Prokofiev Un trionfo cui si è aggiunto quello ottenuto con l esecuzione di composizioni di autori cinesi che hanno an ch essi una dolcezza mescola ta ad una fierezza

Diciamo dei passi di una *suite* di Wang Xi Lin *Yunnan Scenes 1936* pungentissimi nel mescolar e antiche melo die cinesi ad una effervescen za anche stravinskiana C era anche un «curioso» *Concerto per pianoforte e orchestra* in titolato «Il Fiume Giallo» che ben sei compositori hanno ri cavato dalla omonima *Canta ta* di Xian Scianghai brillante musicista morto a quarant an ni nel 1945 Si susseguono ra psodicamente quattro movi menti che riprendono un tur gore pianistico e sinfonico caro a Ciaikovski e Rachmani nov ma anche possono assu mere il valore di una *Rapso dia in blue* cinese che ha nel terzo movimento una partico lare vibrazione poetica Il pia nista Riccardo Caramella to rinese da noi apprezzato in Unghena qualche anno fa ne ha dato una interpretazione entusiastica e nello stesso tempo intima e preziosa Ha concesso un bis festeggiatis simo mentre due brani fuori programma sono stati neces sari all orchestra per poter la sciare il Teatro osannante un delicato brano cinese per soli archi e la trascinante *Marcia Radetzki* di Johann Strauss

Stasera diretta dal suo di rettore stabile e artistico Yuan Fang l Orchestra della Radio di Pechino suona a Mi lano nella sala del Conserva torio In programma *Yunnan Scenes* primo *Concerto* di Pa ganini (suona Lu Si Qing vin citore del «Paganini» nel 1987) e la *Prima* di Brahms Sarà a Novara giovedì ripren derà la *tournée* in Italia a Reg gio Emilia i 11 novembre

Marisa Fabbri mette in scena a Pisa una bella «Madama Butterfly»

Puccini, un autore di teatro Nô

Marisa Fabbri regista a Pisa di «Madama Butterfly»

Da qualche tempo Puccini sembra andare d accor do con gli attori di cinema e di prosa Dopo il successo della *Boheme* firmata da Lino Capolic chio anche Marisa Fabbri si e cimentata in questi giorni in un opera del musicista lucchese È acca duto a Pisa dove l attrice toscana ha entusiasmato con una *Butterfly* tragica e lacerante immersa nel la scarna ritualita del Teatro No giapponese

ALBERTO PALOSCIA

PISA Confinata nello spazio angusto di un teatro tenda la stagione lirica del Teatro di Pisa in attesa del recupero del glorioso Teatro Verdi ha puntato quest anno su un cartellone raffinato e su proposte fantasiose e intelli genti legate da un unico filo conduttore il rapporto fra opera ed esotismo Cosi do po il rarissimo Bizet dei *Pe scatori di perle* (1857) spet tacolo inaugurale della sta gione ci siamo addentrati nei meandri inquietanti del nostro seco o con la popola rissima ma problematica *Ma dama Butterfly* di Puccini (1904) Per evitare i rischi della routine il Teatro di Pisa ha affidato la regia della nuo va produzione a un attrice di talento corre Marisa Fabbri interprete d sicura fede ron coniana al suo esordio nel teatro d opera Ma fortunata mente non si e trattato della solita operazione pubblicita ria ed eccentrica La Fabbri si e infatti accostata alla trage dia giapponese di Puccini con un rigore visivo e un at tenzione capillare alla dram maturgia dell opera che han no reso piena giustizia alla partitura spesso fraintesa co me emblema del sentimenta lismo lacrimogeno e del piu prevedibile manierismo puc ciniano Marisa Fabbri sem bra invece credere ferma mente alla dimensione nove centesca dell opera del com positore lucchese

La vicenda della sventura ta geisha «rinnegata e felice» sposa bambina vittima del ci nismo del maschio america no viene sfrondata dalla Fabbri e dal suo scenografo Giovanni Carluccio da qual siasi ammiccamento all eso tismo floreale e *liberty* cui da tempo ci hanno assuefatto certi allestimenti tradizionali Ecco dunque la casa a sof fietto dove si consuma la sto ria d amore e morte che pri ma il drammaturgo america no Belasco e poi i librettisti di Puccini Illica e Giacosa trassero da un romanzo di Pierre Loti (*Madame Crysan theme*) trasformata in una struttura scenica scarna e sti lizzatissima che rimanda alla dimensione rituale del Tea tro No giapponese Davanti a questa struttura e posta una passerella di legno che se guendo lo stile del Teatro No permette al cantante di preparare il suo personaggio prima di calarsi nel pieno del dramma

La ragione di questa scelta e ben motivata giocando su una gestualita secca asciut ta scandita secondo precisi ritmi musicali la protagoni sta si staglia dalla cornice ambientale e acquista un in consueto rilievo psicologico che la distacca tanto dall ipo crisia del mondo «civilizzato» (quello cui appartiene Pin kerton il colonialista ameri cano che la sposa quasi per gioco pregustandosi l av ventura con una donna *ou tsider* appartenente a una ci vilità barbara e selvaggia) quanto dal goffo e macchiet tistico gruppo dei parenti giapponesi

Lo spettacolo soprattutto dal secondo atto è caratte rizzato da una soggiogante tensione narrativa e da mo menti bellissimi che la Fab bri da teatrante di classe ce sella con un uso calibratissi mo e suggestivo delle luci Tra questi l attesa di Butter fly immersa dall attrice regi sta in un clima onirico e vi sionario di sapore espressio nista e la scena finale della morte dove il gesto di But terfly riconciliatasi ormai con il *suo* mondo e la *sua* cultura assume la forza pe netrante di quello di una eroina tragica *Butterfly* e un opera di crisi profonda sembra suggerirci Marisa Fabbri e quest eroina pucci niana sembra riecheggiare nella sua desolata e tragica solitudine il destino di tanti personaggi femminili del tea tro moderno da Ibsen a Schnitzler e a Wedekind Una lettura di grande fasci no giocata con impagabile maestria sulla recitazione ca librattissima dei cantanti atto ri Peccato che l esecuzione musicale nonostante la let tura nitida e secca del diret tore Angelo Cavallaro non sia allo stesso livello

La protagonista Isabel Gentile malgrado l incisivita della caratterizzazione sceni ca non possiede il fascino vocale richiesto dal ruolo il Pinkerton di Giorgio Tieppo e generoso ma anche afflitto da vistosi problemi di intona zione Molto meglio lo Shar pless elegante di Giorgio Lor mi la solida Suzuki di Stella Silva e soprattutto i due gio vani elementi del cast il Go ro di Aldo Orsolini e la Kate Pinkerton di Laura Toppetti Il Coro istruito da Marco Bar gagna si è disimpegnato con sobrieta Un insieme non sempre omogeneo che il pubblico e sembrato pero gradire molto riservando le accoglienze piu calorose alla protagonista al direttore e alla neo regista

Il sassofonista sovietico Vladimnr Cekasin

Suggestioni di un trio sovietico

Urss, jazz senza etichette

PIERO GIGLI

ROMA Jazz sovietico E come navigare in un oceano cercando isolotti abitati o pic cole imbarcazioni dove uomi ni soltan stanno inventando una loro specifica identita mu sicale O forse no meglio è pensare ad un magma forte e incandescente dove l indole jazzistica non e mutata o ba nalmente «imitata» ma diven ta aspetto ed elemento esizia le e plausibile di quest ultimo frammento degli anni Ottanta Scrivere una storia del jazz so vietico è semplicemente im possibile Almeno per un oc cidentale È facile credere e in una certa misura a ragione che dagli anni Trenta-Quaran ta e fino a tutti gli anni Sessan ta il jazz fosse considerato in Urss musica «proibita» molto *yankee* molto capitalistica e quindi non utile al sistema Chi allora lo praticava o sem plicemente lo ascoltava sui di schi finiva per rivolgersi pro prio a quel jazzismo bianco-americano di «riporto»

Ok! Ma non è solo così Tre jazzisti sovietici venuti in que sti giorni a Roma su invito dell Associazione Italia Urss hanno dato una risposta felice ed interessante alla domanda che cosa è oggi il jazz sovieti co? Vladimir Chekasin solista delle ance e Vladimir Tarasov batterista e percussionista (entrambi esperti di computer music, sinth bande elettroni che e altri sofisticatissimi mez zi magnetici sonori) e con lo ro ma solo formalmente il pianista Leonid Cizhik (il piu occidentale dei tre) hanno offerto una performance im portante e lucida prima alla Casa della Cultura di Latina e poi al Blue Lab di Roma

Un trio che non suona in tino ma si spezza Chekasin e Tarasov quarantenni si uni scono e tracciano un universo sonoro ricco di implicazioni con una qualita che riassume e sovrasta tutte le altre potere ipnotico e magia Cizhin il pianista è il piu noto in Occi dente ma anche il piu sconta to e prevedibile tanta mae stria raffinato virtuosismo e alla fine un po di noia che serpeggia nei suoi *a solo* un bel pianismo senza emozioni collocabile tra Oscar Peterson e Keith Jarrett

Le qualità emozionali stan no dunque tutte, nel duo Chekasin/Tarasov Il primo viene da Sverdlovsk, nella Russia asiatica ma approda nella città lituana di Vilnius. Insegna al conservatorio mu sicale e - ci spiega - con lui sono centinaia e centinaia di giovani seguono la sua musi ca e conoscono molto jazz occidentale Anche Tarasov si trasferisce da Archangelsk a Vilnius A Roma hanno offerto un unico breve concerto (40 minuti) denso di significati Per l approccio che stabiliscono con la strumentazione e le tematiche compositive, sono avvicinabili sia ai radicali in glesi (Parker Bailey), sia all'u niverso improvvisativo (genia lità solistica, ironia e trasgres sioni) di Mengelberg

Nelle scarne esposizioni te matiche Chekasin conferisce al suono singolo del suo sax (o a quello multiplo quando agisce sul sinth che offre brevi «differite» sonore di grande effetto) un impasto ricco e compatto ed una energia im provvisa che pare non avere limiti Le rivisitazioni jazzistiche sono scarse, e quelle poche che affiorano non sono mai letterali Ci so no invece nel dialogo dei due infinite invenzioni timbriche sequenze ombrose siderali, raccordi e cambi di marcia, con sapori folkloristici e pro fumi orientali Insomma un jazz molto *pensato* un pro getto con traiettorie impreve dibili L idea sembra quella di far entrare «in collisione» più immagini tappeti di suoni preregistrati elaborati sui quali si espandono linguaggi futuribili riverberi accelera zioni ritmiche molto hard bop ed esplorazioni di intensissi ma vitalita Questo è il jazz di Chekasin e Tarasov Un jazz che oggi sembra poter corre re con maggiore velocità sulle nuove lunghezze d onda della prerestrojka

Primeteatro. Deludente allestimento da Molière

Don Giovanni in Sicilia è diventato solo una maschera

MARIA GRAZIA GREGORI

Don Giovanni
di Molière traduzione di An gelo Dellagiacoma regia di Enzo Vetrano e Stefano Ran disi scene di Giancarlo Basili e Leonardo Scarpa Interpreti Enzo Vetrano Stefano Randi si Marina Pitta Walter Da Pozzo Alessio Caruso Um berto Raho Lorella Versari Gabriella Fabbri produzione Nuova Scena/Interaction **Bologna: Teatro Testoni**

BOLOGNA E vero Don Giovanni è uno dei personag gi più frequentati nella storia del teatro mondiale forse perche il tipo del blasfemo del conquistatore narciso dell uomo reso cieco e sordo alle esortazioni dalla sua per sonale malattia di vivere dal suo bisogno di autodistruzio ne e connaturato a molte cul ture a molte latitudini Para frasando un noto detto po tremmo dire addirittura che Don Giovanni siamo noi e quindi non ci si deve stupire se questo personaggio ritorna ciclicamente con le diverse voci dei poeti che l hanno af frontato

L ultimo *Don Giovanni* e quello che per Nuova Scena hanno realizzato Enzo Randisi e Stefano Vetrano probabil mente affascinati dall idea di dare una conclusione per co si dire «classica» alla trilogia siciliana (*Il principe di Pala gonia Mata Hari a Palermo L isola dei beati*) che e stata la loro fatica piu recente Scel ta rischiosa non tanto per i modelli altissimi che il teatro ci ha tramandato ma anche perché forse per la prima vol ta i due coregisti si sono tro vati di fronte a un testo che pur nella apparente libertà che si sono concessi (le incur sioni in altri *Don Giovanni* da Tirso de Molina a Baudelaire) li ha costretti dentro una strut tura a maglie strettissime che in qualche modo li ha condi zionati

Partendo dai lavori precedenti del gruppo dunque si poteva legittimamente pensa re a un *Don Giovanni* siciliano al mille per mille come da copione solare e plumbeo al lo stesso tempo

In realta ci si trova di fronte a un Don Giovanni dove tutto e a meta la Sicilia che spicca soprattutto nella parlata dei personaggi popolari la Spa gna nello schizzo a tormento ne dei familiari di Donna Elvi ra assetati di vendetta (ed è in questi due momenti che la ve na ironica del duo registico colpisce piu facilmente nel se gno) la tradizione nell impo stazione che il regista e attore Vetrano ha dato al personag gio di Don Giovanni di fronte al quale da quasi l impressio ne di ritrarsi impaurito recal citrante e per il quale rimedia una maschera fissa e attonita che pero non ci distrae dalla sostanziale debolezza del ruo lo da lui interpretato

A fare da legame fra il po polo e Don Giovanni è Sgana rello concepito come un «doppio» basso dei protagoni sta con evidenti debiti (peral tro dichiarati) verso la com media dell arte clown dal vol to stravolto ma anche deposi tario di una saggezza antica per il quale Stefano Randisi riesce a trovare alcuni mo menti felici E una maschera seppure nobile e il padre di Don Giovanni Don Luigi che Umberto Raho fa con la con sueta misura e un pizzico di autoironia

Tutto insomma e maschera to da teatro popolare nelle belle scene mobili di Basili e Scarpa che ci suggeriscono l andare inquieto del protago nista mentre sentiamo lo sciacquio della risacca marina e una colonna sonora conti nua che mescola Mozart a Otis Redding Murolo a Boc cherini con il gusto evidente del *pastiche* irriverente

Pur avendo dunque un cuore che funziona poco (il personaggio di Don Giovanni) questo spettacolo accolto con favore dal pubblico ha i suoi momenti migliori quando la vena ironica di Randisi e Vetrano trova modo di esprimersi rompendo le maglie del testo e all interno della quale si è ritagliato con autorevolez za un suo spazio l onnipresen te Donna Elvira di Marina Pit ta Ma vanno anche ricordati per le loro gustose caratteriz zazioni Alessio Caruso Ga briella Fabbri e Lorella Versa ri

Un momento del «Don Giovanni» di Molière in scena a Bologna

L'ora di Barbablù arriva anche ad Annecy

Per la sesta volta il cinema italiano si e dato appuntamento ad Annecy in Savoia Premiati *Zoo* di Cristina Comencini *Stesso sangue* di Eronico e Cecca, *Affetti speciali* di Farina, *Maicol* di Brenta e *Rorret* di Wetzl Ma profonda impressione ha suscitato l inedito *Barbablu Barbablu* di Fabio Carpi Un film che la «censura» del mercato dovrebbe quanto prima mettere in libera uscita nelle sale

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

ANNECY Sesto incontro del cinema italiano ad Anne cy un angolo dell Alta Savoia con annesso omonimo lago ove appunto italiani *italiani sants* e italianisti si danno convegno in nome della «set tima arte» Un pubblico locale appassionato folto conforta poi di anno in anno la manife stazione galvanizzata altresì dalla presenza dei festeggia tissimi autori italiani giovani e più attempati oltreché da di vi star e starlette nostrani In somma una festa Lo sanno bene Giulia Boschi e Sergio Leone rispettivamente com ponente e *deus ex machina* della giuria internazionale E lo sanno anche i cineasti qui presenti nelle rassegne com petitive e no dedicate specifi camente al nostro cinema da Cristina Comencini a Massimo Manuelli da Mario Brenta a Marco Tullio Giordana ecc

A questo proposito anzi dobbiamo dire subito che il sesto incontro del cinema ita liano di Annecy è culminato con i seguenti riconoscimenti Gran premio della giuria all «opera prima» di Cristina Comencini *Zoo* alla piazza d onore *Stesso sangue* di Eg dio Eronico e Sandro Cecca infine menzione speciale per *Affetti speciali* di Felice Far na Una parallela giuria dei rappresentanti internazionali delle sale «d essai» ha inoltre assegnato il riconoscimento a disposizione spartendolo *ex aequo* tra *Maicol* di Mario Brenta e *Rorret* di Fulvio Wetzl Quanto al giudizio spontaneo incondizionato dell assiduo pubblico esso ha privilegiato con largo margine e senza esitazione di sorta il film *La maschera* di Fiorella Infascelli

Lontana da noi ogni super stite tentazione di polemizza re di recriminare sulla desti nazione di simili premi Dicia mo soltanto che forse *Gentili signore* di Adriana Monti *Maicol* di Mario Brenta *Una notte un sogno* di Massimo Manuelli meritavano qualche segno di distinzione piu mar cato rispetto ai restanti titoli qui in concorso Brenta e la Monti infatti indagano con sguardo prosciugato e mezzi essenziali ma anche con soli dale sentimento «stone me tropolitane di ordinaria follia» che per se stesse palesano tra inascoltati «sussurri e grida» la greve sofferta fatica del vive re di oggi mentre Manuelli pur indugiando in un trepido e tenero «diario provinciale» dà credibilita e senso poetico ad una della tante ricorrenti «sta gioni dell amore»

Un emozione grande dura tura ha destato in noi (e in ta nt altri spettatori) il rinnovato incontro col cinema di Fabio Carpi e in ispecie col suo nuo vo tuttora inedito per colpe vole responsabilita della co siddetta «censura di merca to» *Barbablu Barbablu* Esa gerato? Neanche un po Fit tissimo di rimandi e richiami colti a tant altro cinema in particolare l ammirevole *Pro vidence* di Resnais per mani feste analogie tematiche e per l apporto dello stesso grande interprete John Gielgud e ad intrecciate suggestioni poeti che il film in questione si rive la forse nella sua interezza e complessità l approdo piu al to piu maturo del pur sofisti cato cinema di un autore ap partato sensibile come Fabio Carpi

L innesco narrativo di *Bar bablu Barbablu* prende subi to le mosse da una materia già fertilmente frequentata dal medesimo cineasta l intervi sta-omaggio televisiva dedica ta al «gran vecchio» della psi canalisi italiana Cesare Musat ti Sull esteriore fisionomia sui dettagli anagrafici biogra fici di questi risulta in effetti basato l ellittico *plot* che giu sto come nel menzionato *Pro vidence* vede in campo un di spotico ma saggio patriarca misurarsi con la vita con la memoria della sua esistenza da cui sta per prendere con gedo e insieme con la conti gua presenza di figli nipoti ai lievi anch essi angosciati confusi contraddittoriamente dinanzi all incombente e sem pre dilazionata morte dell o diosamato «Barbablu» così definito per i suoi molteplici matrimoni e la sua irriducibile attrazione verso le grazie mu liebri

E un film animato da una strategia narrativa da una in trospezione psicologica cora li incalzanti dove il vecchio professore in punto di morte ma sempre nottoso a simile evento costituisce insieme il fulcro drammatico centrale ed anche l elemento scate nante di passioni sentimenti e risentimenti indicibili segre tissimi I dialoghi brillanti pressoché perfetti si inoltrano poi in questa stessa dinamica evocativa tra stratificate eru dite reminiscenze da Kleist a Cechov da Byron a Shelley senza contare i rimandi fre quenti a Beethoven ed a tan t altri punti di riferimento cul turali poetici persino ideolo gico politici *Barbablu Bar bablu* si dispone così sullo schermo in una sua tutta sin golare ammirevole misura espressivo stilistica quale «gioco del massacro» pietoso e tenero tra il «gran vecchio» e i figli i nipoti e quant altri transiti nei pressi della sontuo sa dimora sul lago teatro pri vilegiato ossessivo di quella morte «in diretta» (c e una *troupe* che senza tregua «gira» ogni fase del dramma in atto) continuamente annunciata e puntualmente differita

Emerge e si sublima qui in queste vicende privatissime il contrasto lacerante tra le pul sioni contraddittorie della vita e le ragioni inesorabili della morte Il tutto insistentemen te sapientemente inscritto nel contesto nostalgico trasfigu ratore di sconsolate ed an che ironiche atmosfere ecco viane Infine a favore indi scusso di questo film davvero esaltante parlano eloquente mente le prodigiose presta zioni interpretative di John Gielgud autentico «mattato re» dell intiera realizzazione e gli ottimi Hector Alterio Su sannah York Maria Laborit Niels Arestrup Margarita Lo zano Jose Quaglio ecc In estrema sintesi dunque un o pera ammirevole intensa mente ispirata in tutto degna delle prove precedenti di Car pi *Corpo d amore Leta della pace Quartetto Basileus I cani di Gerusalemme*

udi
unione donne italiane
Spazio della comunicazione tra donne
Luogo delle differenze tante donne, diverse pratiche politiche, molti progetti
"La forza di quelle che siamo, la forza di quello che siamo"
XII CONGRESSO
Roma, 21-22-23 ottobre 1988
Università "La Sapienza" - Facoltà di Chimica

la nuova ecologia
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI OTTOBRE
IN REGALO UN LIBRO DI 130 PAGINE
LA MAPPA DEI VELENI
CITTÀ PER CITTÀ
LE ANALISI DEL TRENO VERDE
SULL ARIA E SUL RUMORE
E GLI EFFETTI DELL'INQUINAMENTO
PER LA NOSTRA SALUTE
CARTA RICICLATA AL 100%